



Collana: LIBERAZIONE E GUARIGIONE



PREGHIERE NELLA MALATTIA

Autore: **Padre Adriano Scalini, ofmcap**

© Editrice Shalom – 06.12.2019 San Nicola

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 640 6**

Per ordinare questo libro citare il codice 8201



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 **solo per ordini**

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte
ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
A te, che sei malato	10
Perché la sofferenza?	13

LA MALATTIA NELLE PAROLE DEI PAPI

Papa Giovanni Paolo II	20
Benedetto XVI	30
Papa Francesco	36

LA SANTITÀ NELLA E PER LA MALATTIA

San Servolo	46
Beato Gioacchino da Siena	48
San Giovanni di Dio	50
San Camillo De Lellis	53
San Giuseppe Benedetto Cottolengo	58
Beata Maria Gabriella Sagheddu	63
Santa Gianna Beretta Molla	68
Venerabile Marthe Robin	71
Servo di Dio monsignor Antonio Bello	76
Beata Benedetta Bianchi Porro	80
Venerabile Carlo Acutis	84

PREGHIERE DI OGNI GIORNO

Preghiere comuni	90
Preghiere del mattino	98
Preghiere durante il giorno	109
Preghiere della sera	121

PREGHIERE

DEL MALATO E PER IL MALATO

Preghiere del malato	138
Preghiere per il malato	163
Preghiere alla Madonna	174
Preghiere varie	180

ROSARIO DEL MALATO	186
---------------------------------	------------

VIA CRUCIS	210
-------------------------	------------

UNZIONE DEGLI INFERMI	244
------------------------------------	------------

PREFAZIONE

Una delle esperienze che tutti noi facciamo, anche se non vorremmo mai farla, e che probabilmente ci accompagnerà per tutta la vita, è quella del limite: limite fisico, psico-affettivo e spirituale. Siamo nati soffrendo e facendo soffrire e... moriremo segnati da un'esperienza di sofferenza.

Spesso, inoltre, vediamo persone che soffrono e soffriamo della loro sofferenza!

La nostra società sta facendo di tutto per eliminare l'esperienza del dolore e fa di tutto, nell'educazione, perché i bambini non vengano a contatto con tale realtà. In questo modo certamente non li si aiuta a saper affrontare e vivere il limite: ci si illude solo di esorcizzarlo.

Quando ci troviamo a confrontarci con tale realtà, vorremmo avere accanto a noi qualcuno, un amico, un fratello, che ci aiuti a non essere soli, a nutrire la speranza che il dolore passerà presto... È più facile accettare e vivere la croce quando... non siamo soli!

La sofferenza, soprattutto quando è unita alla solitudine, mette in crisi anche la nostra fiducia in Dio che, secondo noi, potrebbe intervenire ma invece, non interviene e non ci toglie quel fardel-

lo insopportabile che rende meno bella la nostra vita.

Non sempre e non a tutti, però, per grazia di Dio, la sofferenza ha tolto la fede!

Ci sono state e ci sono, nella storia, persone capaci di crescere attraverso l'esperienza della croce.

Il confratello cappuccino padre Adriano Scalini, che ha fatto esperienza di croce all'interno della sua famiglia e che è vissuto tanti anni accanto ai malati, ci offre una raccolta di preghiere per aiutarci nei momenti di dolore.

Queste preghiere sono l'espressione più evidente che è possibile vivere la sofferenza in un modo diverso, con fiducia, speranza e abbandono nelle mani di un Altro. Un Altro che si è incarnato, si è fatto uomo, per accogliere tutto il limite dell'uomo, anche la croce! Un Dio che, incarnandosi in Gesù, ci ha fatto comprendere come sia possibile vivere la croce senza perdere la fiducia in Dio; come sia possibile essere crocifissi senza imprecare contro chi ci ha crocifisso; come sia possibile trasformare un male in bene; come sia possibile avere pazienza e attendere con speranza la salvezza.

Le preghiere e le testimonianze qui raccolte mostrano che è possibile vivere il dolore alla ma-

niera e con la forza di Gesù! Quello che lui ha fatto è possibile riviverlo oggi nella forza dello Spirito che ci è stato donato nel Battesimo!

Queste pagine ci possono aiutare, quindi, a esprimere la nostra fiducia in Dio, nei momenti in cui è così difficile trovare delle parole per esprimere! Ci danno la certezza di non essere soli nel momento della croce: c'è sempre Gesù accanto a noi! E accanto a Gesù ci sono tutti coloro che prima di noi hanno sperimentato il dolore senza soccombere alla tentazione della disperazione e del rifiuto di Dio!

Che tu possa accogliere queste pagine con la stessa fiducia, amore e passione con cui padre Adriano le ha preparate!

*Ancona, 8 giugno 2005
memoria di Fra Nicola da Gesturi
cappuccino, amico e consolatore dei poveri*

*Fra Gianni Pioli
Ministro Provinciale OFMCap.*

fra Gianni Pioli

A TE, CHE SEI MALATO

Carissimo/a,

busso alla tua porta. Vengo a trovarti dove sei, a casa, in ospedale, in clinica, al ricovero. Spero che la visita possa essere gradita. Ho ricevuto tante visite anch'io durante la malattia. Tutte erano un dono, una consolazione. Desidero fermarmi un po' con te, darti la mano, guardarti con affetto e amicizia, ascoltarti con rispetto e confidenza.

Sicuramente hai molte cose da dire, anche se a volte c'è più bisogno di silenzio. Anch'esso, nel dolore, è parola, condivisione e comunicazione del cuore. Provo però a dire al Signore: «Signore, chi sta male è tuo amico, una persona alla quale tu vuoi bene».

Mi permetto di dirla anche a te questa parola. Lo so bene: quando si sta male vengono tanti dubbi e tante paure. Nascono tanti: «Perché?». Subentra la sfiducia sulla vita che improvvisamente svela la sua debolezza e provvisorietà. Viene da dubitare anche di Dio, della sua paternità e provvidenza. Scoppia la ribellione e la rabbia: perché a me? Ma cosa ho fatto di male? Anzi, con tutto il bene che ho sempre cercato di fare e le preghiere che ho detto, perché?

Non stupiscono queste cose. La malattia è un tempo di prova difficile, ha sempre la sua durezza e la sua fatica. Sradica dalla normalità e fa entrare in un cammino d'incertezza e di bisogno, tanto più quando comporta il ricovero in ospedale e tutto sembra interrompersi e fermarsi penosamente.

Con semplicità oso dire: coraggio! Bisogna cercare di accettare le visite, le diagnosi, le cure con pazienza e fiducia.

Ogni terapia ha bisogno anche di noi! Evitiamo avvilimenti e non cerchiamo, come qualche volta avviene, soluzioni magiche e superstiziose, che peggiorano più che offrire un aiuto.

Hai certamente persone che ti sono vicine e condividono le preoccupazioni e le speranze: sii riconoscente con loro. Per quanto puoi, aiutale anche tu con la tua serenità.

Ti ricordo che anche Dio ti è vicino: ti vuole bene e te lo dimostra anche permettendo questo momento di sofferenza. Ti pensa e ti ama, non ti abbandona. Invocalo con confidenza. Nella vicinanza di molti senti anche la sua presenza.

Confido che tu possa fare esperienza di una grande verità: la sofferenza sa “sprigionare” amore, attorno a te, ma anche da parte tua.

Puoi aprirti a Dio, che è Padre, ritrovando le

preghiere abituali, ma che adesso sembrano ancora più intense e vere e che sgorgano dal tuo cuore.

Puoi aprirti anche a quelli di casa e a quanti offrono servizi e cure, testimoniando amicizia.

Da questa esperienza puoi uscirne più ricco umanamente: certi valori come l'umiltà, la povertà, il senso di fiducia, di fortezza, di abbandono, di riconoscenza s'imparano anche attraverso questa strada difficile. Aspetta la guarigione con speranza, lotta per la salute senza mollare, ma intanto non perdere questo tempo misterioso: è anch'esso stagione di vita e ha sapore di dono. È consolante credere che la madre di Gesù è vicina e carezza il tuo volto, ti prende per mano. È certezza riconoscere che l'angelo da buon amico è vicino e veglia. Dà sollievo pensare, infine, che veglia accanto a te anche san Giuseppe, così benedetto per aver avuto accanto a sé Maria e Gesù sino alla fine della vita.

Con questa bella notizia ti saluto e con affetto ti benedico nel nome del Signore.

✠ *Ugo Donato Bianchi (1930-1999)*

PERCHÉ LA SOFFERENZA?

È un discorso difficile quello della sofferenza, della malattia e della morte.

Chi sta bene, non ci pensa;
chi sta male, non ci vuole pensare,
e spera in ogni caso di cavarsela.

Tuttavia è un discorso necessario, perché la sofferenza, la malattia e la morte fanno parte della nostra vita, come la nascita, la famiglia, il pane...

E come l'uomo ha diritto di sapere perché è venuto al mondo, che ci sta a fare, qual è il suo destino quello prossimo e anche quello ultimo; così deve sapere perché lavora, perché soffre, perché si ammala, perché muore.

Possiamo tentare una spiegazione.

Tutto ciò che sta nel mondo ha vita, è in continua evoluzione: non c'è nulla di definitivo, tutto è provvisorio.

Ogni cosa nasce, cresce, si trasforma, si esaurisce e viene eliminata secondo leggi in gran parte ancora sconosciute.

C'è chi attribuisce tutto questo al caso o a forze cieche e spietate, chi a una mano invisibile che guida la vita secondo un ordine meraviglioso e tiene conto di ogni creatura con infinita bontà: Dio. Anche l'uomo partecipa a questo universale processo di evoluzione, perché anche lui è parte di questo mondo materiale, è composto degli stessi elementi dei quali è composta la terra su cui vive.

Il nostro corpo, perciò, si sviluppa, si trasforma, si logora, invecchia giorno dopo giorno, senza che nessuno possa prevedere quando e come avrà esaurito la sua funzione e toccherà a lui essere eliminato.

Ad aggravare questa nostra situazione si aggiungono le imprudenze, i vizi, le condizioni precarie di vita creata dalla società...

Quale atteggiamento assumere

di fronte a questa inesorabile realtà?

Lungo i secoli la saggezza umana ha tentato le risposte più impensate.

Solo “dall’alto”, però, è possibile avere una risposta rivelatrice e il coraggio per accettarla.

Guarda il Crocifisso della tua stanza.

Alla domanda angosciosa dell’umanità che chiede «Perché la sofferenza, perché la morte?», Dio non risponde, ma si fa uomo in Cristo, soffre, muore, e poi risorge, offrendoci così un esempio e un modello: come Cristo, così ogni uomo.

Ma a condizione che l’uomo accetti il rischio di Cristo, il quale non offre altra grazia che sé stesso: «Chi vuol essere mio discepolo, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua».

Con lui, la speranza di un approdo; senza di lui, la disperazione.

Da allora, chi crede in Cristo accoglie la sofferenza e la morte come un passaggio obbligato per giungere alla vita, alla risurrezione.